DEP Deportate, esuli, profughe
Rivista telematica di studi sulla memoria femminile

Le *Décades di Pontigny*: cronaca familiare di un'avanguardia culturale

di

Caterina Zamboni Russia[*]

Abstract: Founded in Pontigny Abbey, the Décades de Pontigny have represented one of the most important philosophical symposia and cultural sodalities of the twentieth century, an encounter between intellectuals from the most disparate disciplinary fields. A place of debate and cultural confrontation, Pontigny realized the ideal of an intellectual community and an international and European exchange of opinions. An often-overlooked chapter in the history of philosophy, this avant-garde enterprise was conceived and managed by a Parisian family, from 1910 to nowadays, managing to overcome the hostilities of the 1900s and ensuring a leading role for the female figures in the family itself. To take up the history of the Décades and their intellectual legacy means not only to recover a significant chapter in the cultural history of the last century, but also to tell the stories of the female protagonists who were able to innovate the cultural life of the French and European twentieth century.

Introduzione. Un inedito modello di socialità intellettuale

Nel ripercorrere la storia culturale e la vicenda intellettuale europee del secolo scorso è certamente cosa rara quanto complessa imbattersi nel nome *Pontigny* o *Décades de Pontigny*. Non tanto perché con tale nome ci si riferisce a una remota località della campagna borgognona e, in particolare, a un'iniziativa culturale ospitata dall'abbazia cistercense che in essa svetta, quanto piuttosto perché la vicenda di Pontigny appare oggi esclusa dai manuali di storia e di filosofia, nonostante la sua fortissima rilevanza nella formazione della classe intellettuale del secolo scorso.

L'abbazia di Pontigny, a partire dal 1910, è stata la sede privilegiata dello sviluppo di un modello di socialità intellettuale del tutto inedito in Europa, grazie all'idea di una coppia di coniugi parigini, Paul Desjardins e Marie Amélie Savary, che nel 1906 acquistarono una parte del complesso abbaziale per farne una residenza estiva. Era la necessità di fare qualcosa di quel luogo la cui gestione richiedeva tanto

[*] Caterina Zamboni Russia ha conseguito la laurea magistrale in Scienze filosofiche all'Università Ca' Foscari di Venezia. È coautrice del testo *La macchia mongolica* (Baldini+Castoldi, 2020). Nel 2023 ha pubblicato la monografia La più piccola repubblica d'Europa. *Paul Desjardins e le Décades di Pontigny* (Il Melangolo). Nel 2025 ha curato e tradotto una selezione di lettere di Rosa Luxemburg, intitolata *Nuvole, uccelli e lacrime umane. Lettere su natura e rivoluzione* (NdA Press). Nel mese di aprile 2025 pubblicherà il saggio *L'eterno partigiano. Frammenti per un'epica della liberazione* (Compagnia Editoriale Aliberti). Attualmente segue un corso di dottorato presso l'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia e si occupa di Filosofia del radicamento, proseguendo i suoi studi sull' opera letteraria e filosofica di Paul Desjardin.

© *DEP* ISSN 1824 - 4483

impegno ad aver ispirato ai coniugi Desjardins l'idea di istituire in esso una nuova iniziativa culturale: i cosiddetti *Entretiens de Pontigny* o, in alternativa, le *Décades de Pontigny*, espressione traducibile con l'equivalente italiano di *Decadi di Pontigny*. Con questo titolo i due coniugi intendevano una comunità di intellettuali, un "tranquillo gruppo di amici"[1] che avrebbe vissuto assieme in un collettivo incontrandosi a Pontigny nei mesi estivi, e precisamente ogni anno tra agosto e settembre, per dieci giorni di conversazioni e discussioni seminariali. Secondo il progetto dei loro fondatori, le *Décades* avrebbero dovuto ospitare e riunire i grandi intellettuali europei e in particolare francesi per discutere dei più svariati temi, dalla filosofia alla letteratura, dall'attualità storica al sindacalismo operaio, dalla religione alla politica, rappresentando il trionfo di una cultura impregnata di confronto intellettuale.

Pontigny, a partire da quel 1910 fino al 1939 – anno dello scoppio della guerra mondiale e, contemporaneamente, anno di dissoluzione dell'impresa delle *Décades* –, avrebbe rappresentato l'emblema perfetto di una comunità intellettuale, di un simposio filosofico di matrice platonica, di un "piccolo nucleo della futura Europa"[2], in cui i grandi nodi e le grandi tematiche del Novecento potevano trovare la propria origine e un terreno di scambio fertile adatto al proprio sviluppo. Le *Décades* divennero presto un luogo privilegiato di confronto e di dibattito intellettuale, filosofico, culturale, fornendo fin dai primi istanti una lente di lettura per la complicata attualità storica di quegli anni. Leggendo gli elenchi dei partecipanti ai seminari estivi di Pontigny è possibile trovare una testimonianza concreta dell'importanza di una tale impresa culturale, capace di forgiare e permettere lo scambio tra le grandi menti del Novecento, pur rappresentando ormai, ai nostri giorni, un capitolo inesplorato della vicenda intellettuale francese ed europea. Da André Gide a Jean-Paul Sartre, da Martin Buber a Léon Brunschvicg, da Antoine de Saint-Exupéry a Henri de Man, a Paul Valéry, Alexandre Koyré e Jean Wahl, numerosissimi sono gli intellettuali che nel corso degli anni hanno preso parte a quell'intrapresa culturale forgiando, al medesimo tempo, una vera e propria eredità di Pontigny e l'eredità culturale del secolo scorso.

Restano certamente da indagare i motivi dell'esclusione, meglio, della dimenticanza di Pontigny nella storia del secolo scorso nonostante la partecipazione dei più grandi letterati dell'epoca. E tuttavia, accanto a una tale questione di carattere storiografico o bibliografico, ciò che resta della lezione e dell'eredità culturale di Pontigny è certamente la creazione di un'*inedita* forma di cooperazione intellettuale capace di situarsi attivamente all'interno della vicenda storica del Novecento. Attraverso una condivisione di competenze provenienti dai diversi ambiti del sapere umano, forte della convinzione di una permeabilità e di una collaborazione tra i vari

[1] Paul Desjardins, *Brochure d'accueil – 1910*, in Pierre Masson e Jean-Pierre Prévost, *L'esprit de Pontigny (1910 – 1939)*, Orizons, Parigi 2014, p. 13, traduzione a cura di chi scrive.

[2] Espressione di Paul Desjardins (François Chaubet, *Paul Desjardins et les décades de Pontigny*, Presses Universitaires du Septentrion, Villeneuve d'Ascq 2009, p. 105, traduzione a cura di chi scrive).

domini della conoscenza[3], una tale forma di "microsocietà"[4] intellettuale si è sviluppata proprio a partire dall'esperimento d'avanguardia delle *Décades*: si è infatti trattato di un'innovativa idea di socialità intellettuale, che vedeva una sinergia tra gruppi di politici, filosofi, scienziati, sociologi, riuniti con l'obiettivo di discutere tematiche dalla forte connotazione storica. L'incombere delle due guerre mondiali, la diffusione dei regimi totalitari, il sindacalismo operaio e la necessità di un diritto comune ai popoli e alle culture[5] sono solo alcuni degli argomenti trattati nel tentativo di giungere alla formulazione di un pensiero capace di oltrepassare i confini nazionali, i limiti delle classi sociali e delle diseguaglianze tra etnie. Se il mondo accademico ha ormai tralasciato questo capitolo della storia della filosofia, ancor più dimenticati sono gli ideatori di un tale esperimento d'avanguardia. Fondatori di questa impresa, i coniugi Desjardins – il marito: giornalista, filosofo e professore all'Ecole de Sèvres; la moglie: senza professione – sono raramente conteggiati tra le grandi menti del secolo scorso, pur avendo concretamente creato le condizioni materiali affinché la grande cultura francese ed europea novecentesca si potesse plasmare.

Nonostante nell'anno di fondazione delle *Décades* vi fossero diverse critiche circa la possibilità di partecipazione delle donne ai seminari di Pontigny, fu la posizione emancipata di Paul Desjardins a prevalere: le donne sarebbero state accolte "allo stesso titolo degli uomini"[6], senza distinzioni. Ad ulteriore conferma della visione d'avanguardia di quell'impresa culturale, vi era il ruolo di primordine svolto da Marie Amélie Savary nell'organizzazione degli incontri: la padrona intellettuale e fattuale della casa, la *badessa* – così la definivano i decadisti – senza il cui lavoro Pontigny "non avrebbe potuto funzionare"[7]. La "sorprendente padronanza"[8] con cui Marie Amélie Savary dirigeva l'abbazia e i suoi abitanti divenne necessaria soprattutto in vista delle difficoltà finanziarie dovute all'avviamento e alla creazione dell'impresa intellettuale, giungendo al suo apice nel corso della Prima guerra mondiale (quando la stessa badessa istituiva e dirigeva un ospedale militare nell'abbazia) e negli anni della vecchiaia del marito, in cui ella divenne direttrice dell'associazione culturale decadista.

Interrotti a causa dello scoppio della Seconda guerra mondiale e per la morte di Paul Desjardins, gli incontri ripresero nel 1942 negli Stati Uniti in un college femminile del Massachussetts, grazie a una proposta d'avanguardia di una professoressa

---

[3] Si veda: Caterina Zamboni Russia, *La più piccola repubblica d'Europa. Paul Desjardins e le Décades di Pontigny*, Il Melangolo, Genova 2003.

[4] Pierre Masson, Jean-Paul Prévost, *op. cit.*, p. 113, traduzione a cura di chi scrive.

[5] Si pensi, a titolo di esempio, a due collettivi che vennero creati parallelamente a Pontigny, la *Lega internazionale per la difesa del diritto dei popoli* (1911-1912) e gli *Entretiens des non-combattants durant la guerre* (1914), due unioni intellettuali fondate all'interno del contesto decadista con il fine di formulare una carta dei diritti comuni ai cittadini europei negli anni del primo conflitto mondiale.

[6] Paul Desjardins, *Brochure d'accueil – 1910*, *op. cit.*, p. 23, traduzione a cura di chi scrive.

[7] David Steel, *Femmes à Pontigny: voix anglo-américaines*, in Anne-Marie Duranton-Crabol, Nicole Racine e Remy Rieffel, *Pontigny, Royaumont, Cerisy: au miroir du genre*, Editions Le Manuscrit, Parigi 2008, p. 21, traduzione a cura di chi scrive.

[8] Espressione di Gwen Raverat (Pierre Masson, Jean-Pierre Prévost, *op. cit.*, p. 34, traduzione a cura di chi scrive).

di francese, Helen Patch: con l'obiettivo di riunire gli intellettuali esiliati da un'Europa ormai antisemita e inospitale (da Hannah Arendt, a Rachel Bespaloff, da Jean Wahl a Gustave Cohen), la professoressa si avvalse della collaborazione di alcuni ex decadisti per riproporre oltreoceano il nucleo culturale di Pontigny. Ben presto la rinascita della cosiddetta *Pontigny en Amérique* trasformò i simposi in un collettivo di Resistenza molto importante e mirante alla salvaguardia del patrimonio culturale francese ed europeo dal dilagare del nazionalsocialismo.

L'ultimo capitolo di questa vicenda intellettuale riguarda la figlia – Anne Heurgon Desjardins – e le due nipoti – Catherine Peyrou e Edith Heurgon – di Paul Desjardins e Marie Amélie Savary. Con il rientro in patria di gran parte degli intellettuali esiliati negli Stati Uniti al termine della guerra mondiale, il collettivo di Pontigny trovò una nuova sede in Normandia, a Cerisy-la-Salle[9], dove lo spirito delle *Décades* è stato ereditato e promosso da un centro culturale internazionale (*Centre Culturel International de Cerisy-la-Salle* o *CCIC*). Le tre intellettuali hanno introdotto importanti cambiamenti nell'organizzazione dei seminari, portando il collettivo all'approfondimento delle scienze sociali e delle scienze dure, introducendo una maggiore varietà degli argomenti e dei partecipanti e aprendo il *CCIC* a studiosi provenienti da tutto il mondo.

Nata dall'idea del professore Paul Desjardins, questa impresa culturale d'avanguardia fu gestita, ideata e promossa dalle donne della famiglia Desjardins dal 1910 fino ai nostri giorni, riuscendo a superare le ostilità del periodo storico e una visione che le vedeva per la gran parte escluse dalla vita culturale europea. Riprendere la storia delle *Décades* e della loro eredità intellettuale in questi termini significa non solo recuperare un capitolo significativo della storia culturale del secolo scorso, ma anche raccontare le vicende delle protagoniste che hanno saputo innovare e muovere la vita culturale del Novecento francese ed europeo.

Le *Décades di Pontigny*: una grande imprudenza[10] e la vita di una badessa

Con l'inaugurazione del primo *Entretien* il 31 luglio del 1910, prendeva l'avvio la prima importante fase dell'esperienza decadista, una fase che sarebbe durata fino all'avvento della guerra mondiale nel 1914. Sono questi gli anni dell'ideazione e della fondazione del nucleo solido di intellettuali, con l'obiettivo di costruire una rete consolidata di scambi tra discipline e pensieri. Si trattava di istituire quella che Paul Desjardins stesso avrebbe identificato come "la più piccola repubblica d'Europa"[11], un cenacolo di intellettuali riuniti in una repubblica di pensiero autonomo e indipendente, di riformulazione e messa in discussione collegiale dei grandi temi e dei grandi paradigmi di pensiero grazie all'apporto delle più disparate discipline:

[9] Prima dell'inaugurazione del Centro Culturale Internazionale di Cerisy-la-Salle, Anne Heurgon Desjardins organizzò alcuni colloqui presso l'abbazia di Royaumont, nei pressi di Parigi, per trasferirsi in seguito nel castello di proprietà della famiglia materna, a Cerisy-la-Salle, in Normandia.

[10] Espressione di André Gide (André Gide e Jean Schlumberger, *Correspondance: 1901 – 1950*, a cura di Peter Fawcett e Pascal Mercier, Gallimard, Parigi 1993, p. 294, traduzione a cura di chi scrive).

[11] Bibliothèque Littéraire Jacques Doucet (BLJD), Parigi, Société de l'Abbaye de Pontigny (Yonne), *Reprise des Entretiens d'été en 1922*, 1922, 11500 (666), p. 6, traduzione a cura di chi scrive.

dall'arte alla filosofia, dalla politica alla religione, ogni decadista portava a Pontigny il proprio ambito di riferimento e il proprio bagaglio culturale mettendolo a disposizione del prossimo all'interno di conversazioni collettive e condivise. Era la forza creatrice e *l'engagement* culturale della famiglia Desjardins a fornire uno slancio per la creazione di un luogo di riscatto culturale, di ripensamento delle questioni politiche e sociali dei primi quarant'anni del secolo Novecento, di riflessione filosofica su e in vista dell'umanità della persona da un punto di vista sociale, politico, pedagogico e storico, del rapporto con l'Altro, della rigenerazione politica e concreta dell'Europa.

Contemporaneamente alla novità rappresentata da una tale iniziativa culturale nel panorama culturale francese ed europeo dell'epoca, fu un aspetto organizzativo affatto secondario a imporsi fin dal primo anno delle *Décades*: la discussione sulla partecipazione femminile ai seminari. Per l'epoca non appariva scontata la possibilità per una donna e, in particolare, per una studiosa o una studentessa, di partecipare a convegni organizzati tra i più grandi e affermati intellettuali del periodo. E fu infatti questa una delle prime questioni affrontate in seno al comitato organizzativo di Pontigny, creando non poche divergenze, in particolare tra i due principali punti di riferimento del comitato stesso: da un lato, la famiglia Desjardins; dall'altro, lo scrittore parigino André Gide che, con la sua *Nouvelle Revue Française*[12], faceva parte delle menti organizzatrici delle *Décades*. Se Paul Desjardins, grazie alla sua lungimirante visione e apertura di spirito, accettava senza riserve la partecipazione delle donne a Pontigny, lo stesso non si poteva dire di André Gide e del suo *entourage* della *NRF*. Come testimonia una lettera del luglio del 1910, antecedente all'avvio delle *Décades*, André Gide esprimeva la sua reiterata preoccupazione e le perplessità sull'ammissione delle donne a Pontigny:

> Come rifiutare Mlle Koeberlé? – e Mme Erlanger? Ciò mi convince sempre più della mia prima opinione che non ho nascosto a Desjardins: grande imprudenza aver ammesso le donne. Ma dal momento che [ormai] si è fatto, non credo che si possa o si debba evitare [di invitare] queste [due] piuttosto che non si sa quali altre[13].

Tentando una mediazione con Paul Desjardins, che appariva irremovibile nella sua idea di invitare le donne a Pontigny, André Gide avrebbe successivamente allargato di poco la sua visione: "Si tollerano le coppie, che la donna accompagni il marito; non si invitano le donne sole"[14]. Fu in seno a tali discussioni – che, da un lato, riguardavano un aspetto organizzativo ma che, dall'altro, avrebbero contraddistinto la tipica apertura e capacità di accoglienza del collettivo decadista, una caratteristica non secondaria degli anni a venire di Pontigny – che la prima *brochure* di invito

[12] Nata tra il 1908 e il 1909, la *Nouvelle Revue Française* o *NRF* era una rivista di letteratura stampata dalle edizioni Gallimard. Diretta da André Gide, la rivista e il suo *entourage* seguirono fin dai primi momenti le vicende del collettivo decadista di Pontigny, apprezzandone lo spirito collegiale e organizzando svariate *Décades* letterarie nel corso degli anni. Si veda: Jean-Pierre Cap, *Les Décades de Pontigny et La Nouvelle Revue Française Paul Desjardins, André Gide et Jean Schlumberger*, in "Bulletin Des Amis d'André Gide", XIV, 69, Pierre Masson, Parigi 1986.

[13] André Gide e Jean Schlumberger, *op.cit.*, p. 294, traduzione a cura di chi scrive.

[14] Espressione di André Gide (Auguste Angles, *André Gide et le premier groupe de La Nouvelle Revue Française: La formation du groupe et les années d'apprentissage, 1890 – 1910*, Gallimard, Parigi 1978, p. 287, traduzione a cura di chi scrive).

venne stampata e distribuita senza poter contare sull'aiuto del collettivo della *NRF* e di André Gide. In esso è possibile trovare – ben delineata dal titolo: *Costume della casa* – l'impostazione che Paul Desjardins voleva dare agli *Entretiens*: "Visto che più persone si riuniscono in una comunità passeggera ma definita, è inevitabile che si obblighino a una certa regolarità […] Le donne sono invitate a Pontigny allo stesso titolo degli uomini. La vita familiare qui può continuare […]"[15].

Accanto a tali questioni, una figura affatto secondaria, ma che la storia ha relegato a un ruolo di secondo piano, emergeva tra le menti organizzative dell'impresa decadista. Se Paul Desjardins viene annoverato come fondatore indiscusso degli *Entretiens*, non si deve certamente commettere l'errore di dimenticare il ruolo di primordine di Marie Amélie Savary, custode anch'ella dell'abbazia e dei suoi abitanti. Riprendendo uno scritto di un decadista, Jean Schlumberger, è possibile trovare una testimonianza dello spirito con cui i due coniugi Desjardins avevano ideato le *Décades*:

> Si può constatare oggi, sulla scia di ciò che ha lasciato, la profondità d'azione esercitata da Paul Desjardins. Quando l'età ha finito per vincere questo apostolo delle grandi libertà dello spirito, nessuno è stato in grado di sostituirlo ed è stato possibile misurare quali doni eccezionali fossero necessari per chiamare, da tutte le parti del mondo, tante forze sparse e per portarle a definirsi, a mettersi alla prova, a fecondarsi reciprocamente in confronti pazienti e audaci. Ma tutti coloro che sono stati ospiti di Pontigny sanno anche che l'animatore dell'abbazia [ormai] risorta non avrebbe potuto far risplendere il pensiero senza la presenza al suo fianco della silenziosa badessa che fu l'anima vigile della casa[16].

Il ruolo di *hôtesse* o *abbesse*, badessa, che Marie Amélie Savary ricopriva la rendeva una parte costitutiva dell'organizzazione degli *Entretiens*: la padrona di casa rappresentava una figura cardine del microcosmo di Pontigny e, negli anni, sarebbe diventata la principale sostenitrice dell'impresa di Pontigny, sia da un punto di vista materiale e pratico, sia da un punto di vista intellettuale. Lo scrittore decadista Roger Martin du Gard ne diede una descrizione all'interno dei suoi diari:

> Una francese forte dal viso piatto, identica alle vergini della Borgogna scolpite nei legni duri. Sorridente, silenziosa, dotata del genio dell'organizzazione domestica, è lei che dirige non solo la vita dell'abbazia, regnando su un popolo di domestici e cameriere (c'è in media una quarantina di invitati per Décade), ma anche una bella tenuta che governa con dei braccianti agricoli, e che oltre al grano e al vino, fornisce tutte le verdure, il pollame, le uova, la frutta necessaria alla vita del monastero[17].

Accanto a questo ruolo di matrice pratica e organizzativa, in cui è facile e immediato relegare il ruolo femminile e, in particolare, la figura che Marie Amélie Savary ha rappresentato a Pontigny, è tuttavia necessario ricordare il suo contributo intellettuale e materiale ai seminari, soprattutto in vista delle difficoltà finanziarie di quegli anni, dovute in primo luogo alle ingenti spese di ristrutturazione del complesso abbaziale. Nei giorni precedenti l'avvio del primo *Entretien*, Paul Desjardins scriveva alla moglie una lettera piena di disperazione riguardo allo stato dei loro affari e alla

[15] Pierre Masson e Jean-Paul Prévost, *op. cit.*, p. 23, traduzione a cura di chi scrive.

[16] Jean Schlumberger, *L'abbesse de Pontigny*, in Anne Heurgon Desjardins, *Paul Desjardins et les Décades de Pontigny*, Presses Universitaires de France, Parigi 1964, p. 169, traduzione a cura di chi scrive.

[17] Roger Martin du Gard, *Journal*, Gallimard, Parigi 1993, traduzione a cura di chi scrive.

loro condizione economica, senza tralasciare tuttavia una riflessione ricca di speranza sulla soluzione che si prospettava davanti ai loro occhi:

> Lo stato dei nostri affari, considerato con sangue freddo, non mi preoccupa più. Non si tratta più di una preoccupazione infatti; è una certezza. Noi non bastiamo, non basteremo mai. I prodigi d'attività, d'ingegno, di coraggio che tu compi; il lavoro da galeotto a cui mi sono sottoposto, i prestiti e la [nostra] mendicità non basteranno mai. L'ostacolo insormontabile non è nelle cose, è [piuttosto] in noi, in noi due, nell'irrealtà dei nostri calcoli, nell'ingenuità della nostra imprevidenza, nella nostra incorreggibile prodigalità […] [Tuttavia] i nostri *Entretiens* ci aiuteranno ancora. Ad ottobre prossimo ci sarà un numero sufficiente di persone interessate affettuosamente a Pontigny perché si possa immaginare una via d'uscita, in modo che Pontigny, smettendo di essere a nostro carico [e] di farci morire, venga salvata […] Si profilerà tra agosto e settembre una soluzione, che sarà forse una liberazione[18].

Fu così che, a partire da quei seminari del 1910, il collettivo di Pontigny sarebbe diventato via via sempre più saldo e radicato in quel luogo. Grazie alle quote di partecipazione, alle donazioni e agli evidenti sforzi d'ingegno della coppia Desjardins, il progetto delle *Décades* riuscì a decollare, riscuotendo successo tra gli intellettuali decadisti. Fu un'idea di Marie Amélie Savary ad aiutare e facilitare l'inclusione effettiva nel collettivo decadista e, in particolare, nei dibattiti seminariali delle donne partecipanti. Al di là delle allieve dell'Ecole de Sèvres e delle studiose che, proprio in virtù della loro formazione intellettuale, riuscivano a inserirsi nelle conversazioni e a ottenere un ruolo di primo piano – nonostante, occorre ricordarlo, non tutti i decadisti fossero d'accordo in merito –, anche le mogli degli intellettuali partecipavano ai seminari per volontà dello stesso Paul Desjardins. Fu così che, nel tentativo di creare un gruppo coeso e riunito attorno all'idea di preservare la tenuta abbaziale di Pontigny, Marie Amélie Savary propose a tutte le donne, nessuna esclusa, di dedicarsi alla lavorazione a maglia nel corso dei seminari con il fine di vendere i loro lavori: da un lato, si trattava di un sostegno economico, di una donazione all'impresa di Pontigny; dall'altro, si trattava di dare un ruolo preciso anche a chi, a causa della mentalità dell'epoca, non avrebbe potuto partecipare a simili seminari. Era così che, circondata da un gruppo di colleghe e amiche, Marie Amélie Savary aveva ottenuto un ruolo sempre più fondamentale e irrinunciabile, soprattutto in vista di tali difficoltà di carattere economico. Il suo compito era quello di:

> Trasformare in realtà un'impresa che sembrava chimerica, trovare i mezzi per farla crescere, scoprire risorse che permettessero di farla durare nel tempo. Tutto questo fu, nella creazione di Pontigny, il suo contributo. Era la sua accoglienza che metteva tutti a proprio agio, gli ospiti meno conosciuto tra i più illustri; era il suo bisogno di non tralasciare mai nulla di ciò che potesse servire [a sostenere Pontigny] che, dopo la fatica degli Entretiens d'été, le faceva assumere su di sé [anche] l'incombenza di una casa sempre aperta: vero luogo di asilo, a cui giungevano da lontano rifugiati politici, ricercatori inquieti, convalescenti, chiedendo protezione contro gli oppressori del pensiero, della coscienza o del lavoro[19].

Non fu un caso che nel 1910 i coniugi Desjardins apposero una targa celebrativa su uno dei muri dell'abbazia di Pontigny in cui, con brevi frasi in latino, si tentava

[18] Da una lettera di Paul Desjardins a Marie Amélie Savary datata 17 luglio 1910 (Paul Desjardins, *Lettre à Marie Amélie Savary: 17 juillet 1910*, in Anne Heurgon Desjardins, *op. cit.*, p. 363, traduzione a cura di chi scrive).

[19] Jean Schlumberger, *L'abbesse de Pontigny*, cit., p. 170, traduzione a cura di chi scrive.

di testimoniare il carattere di apertura e accoglienza delle *Décades* – un'accoglienza, occorre ricordarlo, sempre declinata anche al lato femminile. La scritta recitava:

> Luogo consacrato da ottocento anni. PONTIGNY. Che i monaci cistercensi hanno un tempo eletto per praticare la loro fede, propizio al lavoro e alla preghiera, rassicurante per le vittime dell'ingiustizia, ha offerto ai re l'ospitalità, agli esiliati un asilo, ai defunti e ai viventi la pace. Nel presente, il luminoso monastero è completamente distrutto, la piccola parte che sola resta ospitava la dispensa e il granaio, dove offre ai liberi difensori della verità un rifugio. Così la fede delle origini vive per sempre[20].

Era esattamente questa idea di ospitalità e di accoglienza declinata all'universale e all'umanità a manifestarsi in tutta la sua pienezza nel corso della Prima guerra mondiale. Rimasta sola a Pontigny[21], con Paul Desjardins rientrato a Parigi, Marie Amélie Savary lavorò fin da subito alla fondazione di un ospedale militare, con l'obiettivo di creare "un'opera che sarebbe stata la sua personale"[22], in cui la sua propensione all'aiuto e al soccorso degli altri si sarebbe potuta esprimere completamente, grazie anche all'aiuto della figlia Anne Desjardins. Così come la targa apposta nel *Salon des Entretiens* dell'abbazia decretava, Pontigny non perdeva il suo spirito di asilo e accoglienza: con l'istituzione dell'ospedale, madre e figlia poterono curare più di un migliaio di feriti di diversa nazionalità "le stesse nazionalità che si erano riunite all'abbazia in tempi di pace"[23].

Se la fine della guerra aveva segnato il clima politico e la stabilità dei rapporti tra gli stati europei, Pontigny tentava, dopo alcune incertezze organizzative, di riprendere la propria attività e il clima di apertura e dialogo tra popoli e discipline: a partire dal 1922 – anno di riapertura delle *Décades* – nell'abbazia si tentò di ripensare e riformulare l'idea di *microcosmo europeo*, di pace e dialogo tra le nazioni. Grazie alla sempre più consistente partecipazione di esponenti di varie discipline e, contemporaneamente, grazie alla presenza di rappresentati delle più disparate nazionalità, Pontigny si trasformava concretamente nella "più piccola repubblica d'Europa"[24], aprendosi sempre di più all'accoglienza di nuovi intellettuali. Ma accanto a questi cambiamenti e a tali innovazioni di carattere speculativo, era la necessità di trovare un *erede spirituale* per l'ormai anziano Paul Desjardins a imporsi con necessità, da un lato per il collettivo decadista, dall'altro per la stessa Marie Amélie Savary che, a seguito della perdita di due dei quattro figli[25] e al peggioramento delle condizioni fisiche del marito e delle condizioni economiche della famiglia, vedeva di fronte a sé la concreta possibilità di perdere ciò per cui aveva investito anni e anni di lavoro: l'abbazia di Pontigny. In una lettera del 5 maggio 1930 indirizzata al genero Jacques

[20] Iscrizione in latino redatta da Paul Desjardins e collocata all'entrata del refettorio accanto all'abbazia di Pontigny (Pierre Masson, Jean-Pierre Prévost, *op. cit.*, p. 38, traduzione a cura di chi scrive).

[21] Anne Heurgon Desjardins, *op. cit.*, p 9, traduzione a cura di chi scrive.

[22] *Ibidem*, traduzione a cura di chi scrive.

[23] Bibliothèque Littéraire Jacques Doucet (BLJD), Parigi, Société de l'Abbaye de Pontigny (Yonne), *op. cit.*, p. 11, traduzione a cura di chi scrive.

[24] *Ivi*, p. 6, traduzione a cura di chi scrive.

[25] In seguito alla morte prematura del figlio Jean Desjardins nel 1908, Marie Amélie Savary vide scomparire il figlio Michel Desjardins al fronte nel luglio 1918. Il terzo figlio, Blaise Desjardins, morirà invece nel corso della Seconda guerra mondiale nel giugno del 1940, a pochi mesi dalla morte di Paul Desjardins.

Heurgon, Paul Desjardins esprimeva tutte le sue preoccupazioni: "[...] Vi prego di capire che da due anni una preoccupazione non mi lascia: fare tutto il possibile affinché Pontigny mi sopravviva. È davvero un'impresa degna di durare nel tempo. Ammetto che ho esitato a lungo prima di lasciarvi questo bel fardello [...]"[26]. A causa di un nuovo impiego alla cattedra di Lettere ad Algeri, Jacques Heurgon rifiutò il ruolo di erede, confessando contemporaneamente le proprie preoccupazioni in merito in una lettera indirizzata a Marie Amélie Savary:

> [...] Mi mancano molte cose: il dono dell'improvvisazione, la rapidità di spirito, il gusto per le idee astratte e la fede nelle virtù della conversazione a più voci. Personalmente valgo solo quando sono da solo con me stesso o con un amico. Il mio cervello funziona solo davanti a un libro, un foglio di carta, o ancora nell'intimità […]. È necessario che un direttore di *Décade* creda in ciò che fa e che comunichi al dibattito un impulso autentico alla ricerca della verità. Ci sono molte persone che vivono di astrazioni e di convinzioni morali: sono loro che devono dirigere le *Décades*[27].

Se l'impossibilità per Jacques Heurgon di assumere sulle proprie spalle quel ruolo direttivo era stata espressa in questa e in una serie di altre lettere, cionondimeno il comitato organizzativo di Pontigny e Paul Desjardins continuavano la ricerca di un erede. Ciò avveniva tuttavia mediante una sorta di cecità nei confronti di una figura interna alla famiglia Desjardins: la figlia, Anne Heurgon Desjardins – che in un futuro avrebbe creato e ideato la *propria* Pontigny – a quell'epoca non era stata presa in considerazione per un tale ruolo.

A partire dal 1935, data l'avanzata età di Paul Desjardins, venne istituito un vero e proprio comitato, in cui Marie Amélie Savary, in virtù delle sue doti organizzative, ottenne un ruolo di primordine. Era un consiglio d'amministrazione a organizzare ormai le *Décades*, proponendo nuove tematiche, plasmando i programmi annuali in base agli avvenimenti e alle sensibilità dell'epoca, preservando l'*esprit* di Pontigny attraverso gli anni. Era composto da quattro persone: Jean Schlumberger, Léon Brunschvicg, Paul Desjardins – che nonostante tutto continuava a vegliare sulla propria impresa culturale – e Marie Amélie Savary. Parallelamente a questa riduzione del ruolo di Paul Desjardins e all'arrivo di numerosi e intraprendenti giovani intellettuali, gli anni Trenta segnarono un momento di svolta anche per quanto concerne le tematiche affrontate nel corso dei seminari: si parlava ora dello sviluppo e dell'affermazione dei grandi totalitarismi, del destino dell'umanità, della crescente tensione politica e sociale che dilagava in Europa, senza mai rinunciare al pensiero cosmopolita tipico di Pontigny. Il legame tra gli avvenimenti storici del Novecento e la vicenda delle *Décades* continuava a essere stretto, quando nel 1939 la guerra mondiale scoppiò una volta ancora, decretando la fine delle conversazioni seminariali. In aggiunta a ciò la morte di Paul Desjardins nel marzo dell'anno successivo aveva tolto le ultime energie all'impresa intellettuale, di cui venne decretata la fine. Marie Amélie Savary, insieme alla figlia Anne Heurgon Desjardins, fu costretta a una scelta definitiva:

---

[26] Archives Jacques Heurgon (AJH), Paul Desjardins, *Lettre du 5 mai 1930 à Jacques Heurgon*.

[27] Jacques Heurgon, *Lettre à Mme Desjardins : 23 février 1938*, A.-C., traduzione a cura di chi scrive (si veda: François Chaubet, *Paul Desjardins et les décades de Pontigny*, *op. cit.*).

> La devastazione fu troppo grande – Desjardins scomparso – per poter pensare di rifinanziare un'opera che aveva perso il suo ispiratore. Fu necessario vendere, liquidare. "Eccomi tutta occupata nella distruzione di ciò che avevo impiegato tutta la mia vita a costruire", scriveva la signora Desjardins […]. Ma questa donna, allo stesso tempo disperata e indomabile, non poteva rimanere a lungo immobilizzata nella sconfitta. Era riuscita a salvare, in Normandia, una vecchia e nobile dimora saccheggiata dai tedeschi. Anche lì c'erano rovine a cui non bisognava arrendersi. Si era messa a ricostruirle. Sarebbe sempre stata, in Francia, una rovina in meno. Sembrava davvero incarnare [una] […] perseveranza nel proseguire a qualsiasi costo, [un] […] oscuro rifiuto del nulla […][28].

Helen Patch. Desituare la Francia negli Stati Uniti

La morte di Paul Desjardins, l'abbandono forzato dell'abbazia di Pontigny e la sua trasformazione in base operativa di una guarnigione nazista, non seppero tuttavia esaurire definitivamente l'*esprit* di Pontigny e la potenza evocatrice di dialogo che quel nome conservava. Nell'esilio obbligato da un'Europa ormai divenuta antisemita, alcuni decadisti diedero avvio nel 1942 ai *Simposi di Pontigny en Amérique* presso un college femminile del Massachusetts, il Mount Holyoke College. In tale sede, intellettuali ed ex decadisti del calibro di Jean Wahl, Hannah Arendt, Jacques Maritain, Jacques Schiffrin, Rachel Bespaloff, seppero riproporre l'ideale di *repubblica di pensiero* tipico dell'*entourage* di Pontigny, promuovendo una forma di Resistenza intellettuale attraverso il dialogo e la conversazione erudita sui grandi temi imposti dall'attualità storica: la crisi mondiale, il dilagare della violenza, l'affermazione della forza e della sopraffazione. I *Simposi* testimoniavano ancora una volta la portata internazionale e l'apertura universale dell'impresa dei coniugi Desjardins, grazie alla riproposizione di un profondo spirito di scambio culturale.

Accanto agli intellettuali citati e ad altri che nel corso dei tre anni di *Pontigny en Amérique* presero parte ai seminari, era una figura in particolare ad aver ideato questa trasposizione statunitense delle *Décades*. Si trattava di una professoressa di lingua e cultura francese del Mount Holyoke College, Helen Patch, allieva del medievalista e decadista Gustave Cohen. L'idea – la professoressa propose al suo mentore francese nel 1942 – era di organizzare "una seduta tardo estiva dell'*Ecole libre [des Hautes Etudes]*"[29] newyorkese in cui egli insegnava, con l'obiettivo di riunire i membri di diversi istituti e college statunitensi. In una lettera del 21 febbraio di quello stesso anno, la professoressa illustrava un'idea generale degli incontri allo stesso Gustave Cohen, così come li aveva pensati:

> Sicuramente siamo tutti d'accordo sul fatto che questo sia un gruppo di studio avanzato, [dedicato] in primo luogo alla preparazione post-laurea, ma [con la possibilità di] ammettere pochi laureandi selezionati (con l'equivalente del *baccalauréat*), per delle attività condotte secondo il metodo del simposio […] L'unione-nella-differenza dei discorsi, perpetuata per una grande causa, è una formidabile ispirazione per adoperarsi a favore della nostra amata Francia[30].

E ancora, in uno scritto probabilmente attribuibile a Helen Patch, si legge:

---

[28] Jean Schlumberger, *L'abbesse de Pontigny*, *op. cit.*, p. 170, traduzione a cura di chi scrive.

[29] Mount Holyoke College Special Collections (MHCSC), Entretiens de Pontigny records, Helen Patch, *Letter to Gustave Cohen*, January 7, 1942, folder 1, traduzione a cura di chi scrive.

[30] Mount Holyoke College Special Collections (MHCSC), Entretiens de Pontigny records, Helen Patch, *Letter to Gustave Cohen*, February 21, 1942, ms0768-1-2, traduzione a cura di chi scrive.

> L'obiettivo è […] organizzare un centro di cultura francese del tutto informale in cui gli studenti possano incontrarsi con illustri studiosi per discutere progetti di ricerca e per acquisire una nuova ispirazione per le attività invernali di insegnamento, redazione, scrittura o ricerca. Ci saranno alcune conferenze, ma il metodo promosso saranno principalmente quello del seminario, dell'incontro di gruppo o della ricerca. Le discussioni saranno per la maggior parte condotte in francese[31].

Estendendo l'invito ad altri due intellettuali in esilio, il filosofo Jacques Maritain e il decadista Henri Focillon, Gustave Cohen iniziò a diffondere l'idea di queste conversazioni estive, ponendo, insieme a Helen Patch, le basi per la realizzazione concreta dei *Simposi*:

> A un certo punto – nonostante il momento esatto dell'illuminazione si sia perso nel tempo – questo gruppo si è reso conto che il Mount Holyoke poteva fungere da ragionevole facsimile del monastero di [Paul] Desjardins a Pontigny. Così come le *Décades* di Desjardins ambivano a ritrovare un momento [ormai] svanito di unità culturale europea, allo stesso modo i simposi del Mount Holyoke avrebbero tentato a loro volta di recuperare un momento scomparso dello scambio culturale internazionale precedente la guerra[32].

Nonostante l'idea iniziale di Helen Patch fosse di organizzare un convegno scolastico o accademico, dedicato agli allievi e ai laureati – e dunque in forma ridimensionata –, fu infine la forma del simposio intellettuale di stampo evidentemente decadista a prevalere: tale impostazione era dovuta sicuramente alla partecipazione e al coinvolgimento di ex decadisti nelle fasi iniziali di riflessione e nell'organizzazione del collettivo. In un articolo del 1942, scritto probabilmente dalla stessa Helen Patch, leggiamo una testimonianza dell'idea che aveva portato alla trasposizione statunitense del collettivo francese:

> Ci auguriamo che la Pontigny americana diventi non solo l'asilo temporaneo per coloro tra voi che sono stati crudelmente provati dalla guerra, ma anche un centro della *civilisation* francese, una vera fonte di ispirazione morale e culturale per coloro che *pensano in francese*. Ma l'America, anch'essa, ha bisogno di una Pontigny. Gli americani, i giovani, che non hanno ancora sofferto molto, hanno bisogno delle vecchie civiltà europee con la loro prospettiva sul passato, il loro coraggio per il futuro, la loro ricchezza, la loro profondità, il loro umanismo. Abbiamo bisogno di questo pensiero francese chiaro e lucido, dal quale attualmente ci sentiamo separati. Perché, signore e signori, se molti di voi sono esuli ed emigrati, anche noi americani, siamo esuli dalla Francia. Noi che amiamo la Francia aspettiamo con ansia notizie da laggiù, notizie dei parenti, di ex compagni o colleghi, persino delle nostre famiglie adottive. Uniamo dunque i nostri sforzi qui, negli *Entretiens* della nostra nuova Pontigny, per salvare e mantenere intatta la Francia inviolabile, la Francia dello spirito, la nostra madre spirituale, la Francia eterna[33].

Si trattava allora di creare e di istituire le basi per una concreta possibilità di rinascita della cultura francese, della cultura europea e, in generale, dello spirito di dialogo tra popoli che irrimediabilmente e inevitabilmente la guerra continuava a

---

[31] Mount Holyoke College Special Collections (MHCSC), Entretiens de Pontigny records, *Press Release Draft 1942*, 1942, ms0768-1-42), traduzione a cura di chi scrive.

[32] Christopher Benfey, *Introduction: A violence from within*, in Christopher Benfey, Karen Remmler, *Artists, Intellectuals, and World War II – The Pontigny Encounters at Mount Holyoke College, 1942-1944*, University of Massachusetts Press, Amherst 2006, pp. 4-5, traduzione a cura di chi scrive.

[33] Mount Holyoke College Special Collections (MHCSC), Entretiens de Pontigny records, *Press Release Draft*, 1942, ms0768-1-24, traduzione a cura di chi scrive.

cancellare e ad abbattere. Un comitato organizzativo composto da Helen Patch, Jacques Maritain, Gustave Cohen e Jean Wahl (questi due, ad assicurare il contributo decadista al collettivo) venne istituito in occasione dei primi seminari del 1942 che, grazie al contributo e alla dedizione della professoressa del college, si proponevano di salvaguardare la cultura francese negli Stati Uniti. Permettere alla cultura e alla letteratura francesi – e, in generale, europee – di preservarsi e proseguire oltreoceano significava per Helen Patch e per il suo *entourage* intellettuale permetterne la sopravvivenza durante e soprattutto a seguito della guerra mondiale. È possibile trovare un'evocativa testimonianza dell'ideale che Helen Patch e i *Simposi* si prefiggevano in un articolo del *Times Literary Supplement* del 1943, intitolato *Pontigny revives*, in cui si legge:

> L'antica abbazia borgognona non è stata trasferita negli Stati Uniti pietra per pietra […] ma lo spirito dell'abbazia, che M. Paul Desjardins aveva convertito in un equivalente moderno del Liceo aristotelico o dell'Accademia platonica, ha trovato rifugio in un ambiente più adatto di quello che la Francia contemporanea può offrire come sede del libero pensiero […] L'innesco nel Massachusetts di una fiamma estinta dal potere dell'oscurità in Borgogna prova che [un tale] spirito soffia ancora […] per quanto possano stringersi le maglie della rete della Gestapo. Prova anche che ci sono valori che sfuggono alla morsa delle squadre ufficiali di saccheggio del Reich, che si occupano di depredare mentre Hitler si occupa di distrugge, una retroguardia piuttosto insolita per uno schieramento impegnato in una crociata per la sopravvivenza della civiltà europea […] La celebrazione della festa trionfale dei nazisti sulla tomba dell'Europa è finita[34].

Anne Heurgon Desjardins. L'eredità di una figlia

Fu con il rientro in Francia al termine della guerra di gran parte degli intellettuali esiliati che prese il proprio avvio il terzo capitolo di questa storia secolare. La stagione statunitense di Pontigny si chiudeva nel 1944, con l'ultimo ciclo di *Simposi* al Mount Holyoke College. Eppure solo qualche anno più tardi, nel 1947, gli *Entretiens* sarebbero ripresi nell'abbazia di Royaumont e in seguito, nel 1952, nel castello normanno di Cerisy-la-Salle. Ad aver ideato e promosso una tale rinascita francese dell'esperimento d'avanguardia delle *Décades* era stata una figura fino ad allora rimasta in disparte all'interno del nucleo organizzativo dei seminari: Anne Heurgon Desjardins, figlia dei due coniugi Desjardins. In una sua testimonianza leggiamo:

> Allora, spinta da alcuni, incoraggiata da altri, nel 1952, riunii un'ultima *Décade* a Royaumont e ne tentai due a Cerisy. Eravamo solo una quindicina di partecipanti, ma già da questa prova il nostro presidente, Marcel Arland, direttore della *Nouvelle Revue Française*, ci predisse il successo imminente[35].

In seno a questi due contesti – Royaumont e Cerisy –, Anne Heurgon Desjardins poté assumere su di sé il ruolo di *hôtesse*, mente organizzatrice e ideatrice di nuovi seminari. Pur non essendo mai stata presa concretamente in considerazione come *erede spirituale* delle *Décades* e come *erede intellettuale* dello stesso Paul Desjar-

[34] Mount Holyoke College Special Collections (MHCSC), Entretiens de Pontigny records, *Pontigny revives*, June 3, 1943, ms0768-2-37, traduzione a cura di chi scrive.

[35] AA.VV., *De Pontigny à Cerisy. Un siècle de rencontres intellectuelles*, IMEC, Parigi 2002, p. 27, traduzione a cura di chi scrive.

dins, ella aveva mantenuto i contatti e coltivato i rapporti epistolari con gli intellettuali decadisti nel corso della guerra mondiale, tanto da riuscire a organizzare e creare nuove occasioni di confronto.

> La consapevolezza [di Anne Heurgon Desjardins] di non avere la prontezza sufficiente per poter assumere da sola la direzione di un'impresa intellettuale, la spinse a circondarsi di persone, a costituire un piccolo collettivo. Creò così nel 1952 l'associazione degli amici di Pontigny-Cerisy, presieduta successivamente da Marcel Arland, Maurice de Gandillac, poi Jacques Vistel. Insomma, se le logiche familiari e le circostanze della vita hanno condotto Anne Heurgon Desjardins ad assumere su di sé l'eredità di Pontigny, ad adattarla al suo tempo, l'esperienza da lei diretta non sarebbe potuta proseguire con successo, né sopravviverle dopo la sua morte nel 1977, se lei stessa non avesse impresso la propria idea, nata da un'ambizione molto personale già espressa in cuor suo, prima ancora di poter sognare di far rinascere Pontigny: "Vorrei lavorare, lavorare molto, in modo da provare infine il valore di ciò che so fare, e anche dimenticare la mia invincibile necessità di tenerezza. Perché non riesco più a vivere che con me stessa? Perché ho bisogno, anche in solitudine, di intrattenere un dialogo costante con i miei amici?"[36].

Se una prima fase di "amicizia e organizzazione"[37] – dai primi anni '50 a metà anni '60 – aveva rappresentato un momento di riunificazione "dei vecchi amici di Pontigny che le assicurarono una aiuto materiale e un sostegno intellettuale"[38], è stato soltanto con la fine degli anni '60 che si poté percepire il clima di rinnovamento e l'innovazione vera e propria apportata da Anne Heurgon Desjardins: aprendo i Colloqui di Cerisy-la-Salle a nuove discipline – pensiamo alla psicanalisi, alle scienze sociali, alla linguistica – poté innovare l'impresa familiare, mantenendo comunque il forte carattere seminariale e il clima di profondo dibattito culturale. In quegli anni si avverava a Cerisy una vera e propria apertura internazionale e un'apertura tematico-disciplinare dei Colloqui.

Grazie alla collaborazione delle due figlie, Catherine Peyrou e Edith Heurgon – quest'ultima è tutt'oggi a capo del collettivo –, Anne Heurgon Desjardins istituì un vero e proprio centro culturale, il *CCIC*. Dagli anni della sua fondazione, per descrivere Cerisy si è sempre utilizzato l'appellativo di *Centro Culturale Internazionale*, a testimonianza di quanto la sua struttura e l'organizzazione dei *Colloqui* abbiano mantenuto lo spirito e la portata internazionali che anche Pontigny possedeva. Una delle principali innovazioni apportate dal centro al modello di Pontigny è stata di dedicare le sessioni seminariali a una singola personalità intellettuale, al suo pensiero e alla sua opera, e in sua presenza, mentre a Pontigny così come al Mount Holyoke College la tendenza era piuttosto di concentrarsi su tematiche più generali – la guerra, il sacro, la letteratura, così come molte altre. È stata inoltre l'introduzione di *Colloqui* di ordine maggiormente scientifico o matematico e, contemporaneamente, di seminari dedicati all'impresa e al lavoro, ad aver rappresentato uno dei contributi fondamentali all'impresa familiare apportato dalle tre studiose. Fabbrica di idee, luogo di cultura, il *CCIC* ha concentrato la propria attività nell'accoglienza e nell'ampliamento delle persone invitate, aprendo sempre più le porti anche al mondo accademico e universitario, al mondo delle arti performative e delle arti figurative, agli studiosi delle più disparate discipline.

[36] *Ivi*, p. 117, traduzione a cura di chi scrive.

[37] *Ivi*, p. 31, traduzione a cura di chi scrive.

[38] *Ibidem*, traduzione a cura di chi scrive.

Luogo di cultura mobile, vivo, capace di divenire l'oggetto condivisibile di un'esperienza collettiva a più voci, il collettivo di Pontigny-Cerisy continua tutt'oggi a proseguire grazie a un costante equilibrio tra eredità del passato e apertura verso il futuro. È all'interno di un tale contesto che si situa il saggio *Cerisy demain: le fruit d'un héritage prospectif?* a opera di Edith Heurgon, co-direttrice del *Centro Culturale Internazionale di Cerisy* dal 1977. Leggiamo:

> [Il sociologo Bruno Latour] […] afferma che in tutte le epoche le attività [intellettuali] hanno cercato di rendere conto dell'aporia tra la storia dell'emancipazione e la storia del legame [ereditario] […] Pone così delle questioni che riguardano direttamente i nostri colloqui. Verso cosa si ha una rottura? Da che cosa si eredita? In che modo gli intellettuali, gli artisti possono assorbire una storia in cui i legami si moltiplicano attraverso una definizione che presuppone una emancipazione crescente?[39]

Conclusioni

> A conti fatti, i documenti d'archivio, scritti o fotografici, così come le testimonianze orali, mostrano chiaramente che, da Pontigny a Cerisy, le donne hanno avuto un ruolo significativo. Intellettuali o mogli di intellettuali? La riflessione critica non può ignorare alcune concessioni ai ruoli tradizionalmente differenziati secondo i sessi, né eludere i fenomeni di relegazione o intimidazione. […] Le istituzioni culturali di cui si parla qui, sebbene siano principalmente luoghi di produzione e circolazione di idee, offrono l'originalità di procurare anche momenti di vita condivisa, all'interno di una casa mista, con forme codificate di convivialità. In queste condizioni, le relazioni uomini/donne – o donne tra loro – appaiono più diverse e più ricche di quelle che si instaurano in occasione di un convegno scientifico tradizionale: affinità intellettuali e competizione, ammirazione e vigilanza critica, competenze gestionali e semplice fare-valere, amicizia […][40].

È la molteplicità e la poliedricità dei ruoli che le donne hanno assunto all'interno di una tale esperienza culturale. Dalla completa esclusione a un invito *imprudente* – così come André Gide l'aveva inizialmente definito – le donne che passarono nei tre collettivi furono diverse: le *hôtesses*, le mogli, le studiose e le allieve, senza dimenticare le ascoltatrici e partecipanti dei dibattiti, le domestiche e le donne che materialmente hanno reso possibile la residenza intellettuale per tutti i partecipanti, le *tricoteuses* – le filatrici che sostenevano economicamente l'impresa intellettuale[41] – , professoresse. In virtù di una tale molteplicità di ruoli, tutti assunti contemporaneamente e al medesimo tempo, le donne sono state capaci di inserirsi e di affermare la propria presenza nei vari ambiti, anche e soprattutto in tempi non sospetti: dall'organizzazione materiale al contributo intellettuale, dal sostegno economico all'ideazione e al rinnovamento culturale, tali figuri hanno assunto su di sé l'eredità di una tale impresa culturale, permettendole di superare gli anni e gli avvenimenti storici.

---

[39] Edith Heurgon, *Cerisy demain: le fruit d'un héritage prospectif?*, in AA.VV., *De Pontigny à Cerisy: des lieux pour "penser avec ensemble"*, Hermann Editeurs, Parigi 2011, pp. 362-363, traduzione a cura di chi scrive.

[40] Anne-Marie Duranton-Cabrol, *Introduction*, in Anne-Marie Duranton-Crabol, Nicole Racine e Remy Rieffel, *op. cit.*, pp. 14-15, traduzione a cura di chi scrive.

[41] David Steel, *op. cit.*, p. 21, traduzione a cura di chi scrive.

Bibliografia

AA.VV. 2002, *De Pontigny à Cerisy. Un siècle de rencontres intellectuelles*, IMEC, Parigi.

Angles, Auguste 1978, *André Gide et le premier groupe de La Nouvelle Revue Française: La formation du groupe et les années d'apprentissage*, 1890 – 1910, Gallimard, Parigi.

Benfey, Christopher 2006, *Introduction: A violence from within*, in Benfey, Christopher et al. 2006, *Artists, Intellectuals, and World War II – The Pontigny Encounters at Mount Holyoke College, 1942-1944*, University of Massachusetts Press, Amherst.

Benfey, Christopher et al. 2006, *Artists, Intellectuals, and World War II – The Pontigny Encounters at Mount Holyoke College*, 1942-1944, University of Massachusetts Press, Amherst.

Cap, Jean-Pierre 1986, *Les Décades de Pontigny et La Nouvelle Revue Française Paul Desjardins, André Gide et Jean Schlumberger*, in "Bulletin Des Amis d'André Gide", XIV, 69, Pierre Masson.

Chaubet, François 2009, *Paul Desjardins et les décades de Pontigny*, Presses Universitaires du Septentrion, Villeneuve d'Ascq.

Desjardins, Paul 1910, *Brochure d'accueil – 1910*, in Masson, Pierre et Prévost, Jean-Pierre 2014, *L'esprit de Pontigny (1910-1939)*, Orizons, Parigi.

Desjardins, Paul 1910, *Lettre à Marie Amélie Savary: 17 juillet 1910*, in Heurgon Desjardins, Anne 1964, *Paul Desjardins et les Décades de Pontigny*, Presses Universitaire de France, Parigi.

Duranton-Cabrol, Anne-Marie 2008, *Introduction, in Duranton-Crabol*, Anne-Marie et al. 2008, *Pontigny, Royaumont, Cerisy: au miroir du genre*, Editions Le Manuscrit, Parigi.

Duranton-Crabol, Anne-Marie et al. 2008, *Pontigny, Royaumont, Cerisy: au miroir du genre*, Editions Le Manuscrit, Parigi.

Gide, André et Schlumberger, Jean 1993, *Correspondance: 1901-1950*, a cura di Peter Fawcett e Pascal Mercier, Gallimard, Parigi.

Heurgon Desjardins, Anne 1964, *Paul Desjardins et les Décades de Pontigny*, Presses Universitaires de France, Parigi.

Heurgon, Edith 2011, *Cerisy demain: le fruit d'un héritage prospectif?*, in AA.VV., 2011, *De Pontigny à Cerisy: des lieux pour* "*penser avec ensemble*", Hermann Editeurs, Parigi.

Martin du Gard, Roger 1993, *Journal*, Gallimard, Parigi.

Pierre et Prévost, Jean-Pierre 2014, *L'esprit de Pontigny (1910-1939)*, Orizons, Parigi.

Schlumberger, Jean 1964, *L'abbesse de Pontigny*, in Heurgon Desjardins, Anne 1964, *Paul Desjardins et les Décades de Pontigny*, Presses Universitaires de France, Parigi.

Steel, David 2008, *Femmes à Pontigny: voix anglo-américaines*, in Duranton-Crabol, Anne-Marie et al. 2008, *Pontigny, Royaumont, Cerisy: au miroir du genre*, Editions Le Manuscrit, Parigi.

Materiale archivistico

Archives Jacques Heurgon (AJH), Desjardins, Paul 1930, *Lettre du 5 mai 1930 à Jacques Heurgon*.

Bibliothèque Littéraire Jacques Doucet (BLJD), Parigi, Société de l'Abbaye de Pontigny (Yonne), *Reprise des Entretiens d'été en 1922*, 1922, 11500 (666).

Mount Holyoke College Special Collections (MHCSC), Entretiens de Pontigny records, Helen Patch, *Letter to Gustave Cohen*, January 7, 1942, folder 1.

Mount Holyoke College Special Collections (MHCSC), Entretiens de Pontigny records, Helen Patch, *Letter to Gustave Cohen*, February 21, 1942.

Mount Holyoke College Special Collections (MHCSC), Entretiens de Pontigny records, *Press Release Draft 1942*, 1942, ms0768-1-42.

Mount Holyoke College Special Collections (MHCSC), Entretiens de Pontigny records, *Press Release Draft*, 1942, ms0768-1-24.

Mount Holyoke College Special Collections (MHCSC), Entretiens de Pontigny records, *Pontigny revives*, June 3, 1943, ms0768-2-37.